

**Güllüdere
e Kızılçukur:**
la Valle delle Rose
e la Valle Rossa
in Cappadocia

Premio Internazionale
Carlo Scarpa per il Giardino 2020–2021

XXXI edizione

a cura di
Patrizia Boschiero e Luigi Latini

Estratto in formato PDF della sezione:

Lo studio e la cura del luogo, con contributi di Maria Andalaro,
Paola Pogliani, Michele Benucci e Giuseppe Romagnoli, Carmela Crescenzi,
Giorgio Verdiani, pp. 142-186 e 187-191 (bibliografia di sezione)

Fondazione Benetton Studi Ricerche
Antiga

Treviso 2020

Indice

6	Il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino
7	<i>Motivazione del Premio Carlo Scarpa, in italiano, turco e inglese, a cura del Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche</i>
32	<i>Mappe della Valle delle Rose e della Valle Rossa, Cappadocia, a cura di Thilo Folkerts</i>
Il luogo e la sua storia	
37	Thilo Folkerts, <i>Cappadocia: il senso immediato della continuità. Visitando la Valle delle Rose, la Valle Rossa e i loro dintorni</i>
61	Maria Andaloro, <i>In Cappadocia. Nel grembo della roccia fra valli e chiese dipinte</i>
79	Ekrem Akurgal, <i>Le grandi civiltà dell'Anatolia</i>
89	Chiara Bordino, <i>Lo sviluppo del cristianesimo nella regione di Nevşehir (secoli IV-X) e il suo ruolo nella promozione delle arti visive</i>
La natura del paesaggio	
102	Giuseppe Barbera, <i>Pratiche agricole e paesaggio rurale delle valli</i>
119	Mutluhan Akin e Ahmet Orhan, <i>La struttura geologica e la natura vulcanica della Cappadocia: una breve analisi</i>
125	Natalia Rovella, Stefano Marabini, Mauro Francesco La Russa, Gino Mirocle Crisci, <i>Lecture geologiche del territorio rupestre della Cappadocia: il caso di Şahinefendi</i>
131	Andrea Bixio, Roberto Bixio, Andrea De Pascale, <i>Sistemi idraulici e cavità antropogeniche nel sottosuolo della Cappadocia</i>

Lo studio e la cura del luogo

142	Maria Andaloro, <i>La Missione dell'Università della Tuscia in Cappadocia</i>
155	Paola Pogliani, <i>Dipingere in Cappadocia</i>
164	Maria Raffaella Menna, <i>Il giardino e il giardiniere nella Chiesa dei Santi Gioacchino e Anna</i>
167	Michele Benucci e Giuseppe Romagnoli, <i>L'insediamento rupestre di Şahinefendi</i>
170	Carmela Crescenzi, <i>Il rilievo del paesaggio tra le valli di Göreme e Kılıçlar</i>
179	Giorgio Verdiani, <i>La Chiesa di Meryem Ana a Göreme</i>
187	Bibliografia di sezione

Lecture del luogo

193	Murat Ertuğrul Gülyaz, <i>Le rovine di Paşabağları e Zelve</i>
201	Aslı Özbay, <i>Architettura civile in Cappadocia</i>
213	Monique Mosser, <i>Patrimonio mondiale dell'umanità e museificazione nell'era del turismo di massa</i>
226	Maria Andaloro, <i>Pasolini e Medea in Cappadocia</i>
240	<i>Premio Carlo Scarpa 1990-2021</i>
246	<i>Le attività del Premio Carlo Scarpa per il luogo</i>
247	Bibliografia
255	Gli autori
260	Referenze sulle Illustrazioni

Comitato scientifico e coordinamento

Luigi Latini, architetto, Università Iuav di Venezia (presidente);
Giuseppe Barbera, agronomo, Università di Palermo;
Hervé Brunon, storico del giardino, Centro André Chastel, Parigi, CNRS;
Thilo Folkerts, architetto paesaggista, 100Landschaftsarchitektur, Berlino;
Anna Lambertini, architetto e paesaggista, Università di Firenze;
Monique Mosser, storica dell'arte, Scuola superiore di architettura di Versailles, CNRS;
Joan Nogué, geografo, Università di Girona;
José Tito Rojo, botanico, Università di Granada.
Carmen Anón, paesaggista, Università di Madrid, nella Giuria del Premio dal 1990 al 2010, membro onorario dal 2011;
Domenico Luciani, architetto, direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche dal 1987 al 2009, ideatore e responsabile del Premio dal 1990 al 2014, membro onorario dal 2015. Sono stati inoltre membri della Giuria del Premio: *Sven-Ingvar Andersson* (1927-2007), paesaggista, nella Giuria dal 2002 al 2005, membro onorario dal 2006 al 2007;
Rosario Assunto (1915-1994), filosofo, presidente della Giuria nel 1990, presidente onorario dal 1991 al 1994;
Ippolito Pizzetti (1926-2007), paesaggista, saggista, membro della Giuria dal 1990 al 1996, membro onorario dal 1997 al 2007;
Lionello Puppi (1931-2018), storico dell'arte, presidente della Giuria dal 1990 al 2013, nel Comitato scientifico dal 2014 al 2018;
Massimo Venturi Ferriolo, filosofo, membro della Giuria dal 2009 al 2014, nel Comitato scientifico dal 2015 al 2018;
Thomas Wright (1928-2016), consulente del National Trust e docente nell'Università di Londra (Wye College), nella Giuria dal 1990 al 2000, membro onorario dal 2001 al 2016. Dal 2015 il Comitato scientifico della Fondazione e la Giuria del Premio Carlo Scarpa, attiva dal 1990 al 2014, sono divenuti un unico organismo. Partecipano ai lavori del Comitato il direttore della Fondazione e i responsabili dei diversi settori.

Le attività del Premio Carlo Scarpa sono coordinate dal 2015 da *Patrizia Boschiero* e dal presidente del Comitato scientifico, *Luigi Latini*.

Il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

Il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino è una campagna di studio e di cura rivolta a un luogo particolarmente denso di valori di natura, memoria e invenzione, promossa e organizzata ogni anno, dal 1990, dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Esso intende contribuire a elevare e diffondere la cultura di “governo del paesaggio” e di “cura dei luoghi”; si propone come occasione e strumento per far conoscere, al di là dei confini delle ristrette comunità di specialisti, il lavoro intellettuale e manuale necessario per governare le modificazioni di un luogo, per salvaguardare e valorizzare i patrimoni autentici di natura e di memoria; lavoro nel quale confluiscono scienze, tecniche, arti e mestieri diversi; lavoro che si svolge attraverso l'identificazione dei segni e dei caratteri costitutivi dei siti, la conterminazione dei loro ambiti; lavoro che prevede atti creativi, programmi lungimiranti di rinnovo, pratiche quotidiane di cura e manutenzione, norme che regolano la convivenza, nello stesso luogo, di patrimoni naturali, sedimenti culturali e presenze umane; lavoro che rifugge da ogni fenomeno effimero o ricerca d'effetto, e che trova il suo difficile parametro nella lunga durata; lavoro che ricerca l'equilibrio tra conservazione e innovazione, in condizioni di continua mobilità del gusto e di permanente trasformazione del ruolo che la natura e la memoria esercitano nelle diverse civiltà e fasi storiche.

Il Comitato scientifico della Fondazione, nell'ambito delle attività di ricerca promosse, sceglie annualmente un luogo che presenti caratteri, meriti attenzioni, susciti riflessioni pertinenti alle finalità del Premio e motiva per iscritto la propria scelta. Le decisioni del Comitato sono insindacabili.

Il Comitato scientifico propone e indirizza, nel corso della campagna, le attività che ritiene utili per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del luogo designato rivolgendosi, attraverso diversi strumenti di comunicazione, agli amministratori pubblici, alle comunità scientifiche, artistiche, tecniche, operative, e in generale a quanti sono impegnati o interessati a promuovere l'elevazione del gusto, la formazione di nuove attitudini all'indagine e al progetto, la qualificazione delle modalità gestionali dei paesaggi e dei giardini. In particolare sono previste: la cura e pubblicazione a stampa, nell'ambito della collana editoriale della Fondazione Benetton Studi Ricerche “Memorie”, di un “dossier” per la conoscenza del luogo; la raccolta di materiali bibliografici e cartografici pertinenti che vengono resi disponibili in una mostra allestita per l'occasione e, in modo permanente, nella biblioteca della Fondazione; la realizzazione di un film documentario; l'organizzazione di uno o più incontri di studio e di una cerimonia pubblica, nel corso della quale viene consegnato all'ente o alla persona responsabile del luogo, o a chi rappresenti il senso della cura di questo luogo, un riconoscimento simbolico, costituito dal “sigillo” disegnato da Carlo Scarpa (1906-1978), l'inventore di giardini che dà il nome al Premio.



I partecipanti alla Missione dell'Università della Tuscia in Cappadocia

Storici dell'arte/archeologi

Università della Tuscia: Maria Andalaro, Michele Benucci, Chiara Bordino, Claudia Guastella, Maria Raffaella Menna, Paola Pogliani, Daniela Sgherri, Giuliana Solimine, Manuela Viscontini con Elisa Potenziani e Rachele Zanone/Giuseppe Romagnoli. Università Roma Tre: Antonella Ballardini, Giulia Bordi, Maria Luigia Fobelli.

Architetti

Università di Roma "La Sapienza": Marco Carpicci e Carlo Inglese con Andrea Angelini, Giovanna Cresciani e Antonello Gamba. Università di Firenze: Carmela Crescenzi, Marcello Scalzo, Giorgio Verdiani con Claudio Giustiniani e Francesco Tioli.

Chimici

Università della Tuscia: Giorgia Agresti, Silvia Amato, Claudia Pelosi, Ulderico Santamaria con Carmela Malomo. Università di Modena e Reggio Emilia: Pietro Baraldi.

Laboratorio Centrale di Restauro a Istanbul: Ismet Ok.

Restauratori

Università della Tuscia: Livia Alberti, Anna Arcudi, Silvia Borghini, Cristina Caldi, Sara Scioscia, Maria Cristina Tomassetti, Valeria Valentini con Anna Levi e Daniele Rossi. Museo Archeologico di Niğde: Fazıl Açıkgöz. Laboratorio Regionale di Restauro a Nevşehir: Merve Azize Işın, Ayça Baştürkmen, Mustafa Toptepe, Uğur Yalçinkaya. Laboratorio Centrale di Restauro a Istanbul: Öslem Toprak Cihan, Elif Bozdemir, Gülseren Dikilitaş con Esra Esen e Seda Kartal.

Geologi/geografi

Università della Calabria: Gino Mirocle Crisci, Mauro Francesco La Russa, Stefano Marabini, Natalia Rovella, Silvestro Antonio Ruffolo. Università della Tuscia: Giuliano Bellezza.

Speleologi

Centro Studi Sotterranei di Genova: Andrea Bixio, Roberto Bixio, Andrea De Pascale, Alessandro Maifredi, Simona Mordegli, Mauro Traverso.

Agronomi

Università di Palermo: Giuseppe Barbera. Università della Tuscia: Rita Biasi.

Esperti in tecnologie applicate ai beni culturali

CNR ITABAC: Francesco Antinucci ed Eva Pietroni, con Walter Balducci, Claudio Rufa, Stefano Scialotti.

Fotografi

Università della Tuscia: Gaetano Alfano, Rodolfo Fiorenza, Domenico Ventura. Università Roma Tre: Danilo Renzulli.

Istituzioni locali per la tutela della Cappadocia

Museo Archeologico a Nevşehir, direttori: Alis Yenipinar, Murat Gülyaz, Sevim Tunçdemir. Laboratorio Regionale di Restauro a Nevşehir, direttore: Hatice Temur.

Direttore del progetto di ricerca e del restauro: Maria Andalaro.

Vicedirettore: Paola Pogliani.



PAOLA POGLIANI
Dipingere in Cappadocia

Gli ambienti rupestri che si dispiegano nelle valli della Cappadocia accolgono lo straordinario patrimonio pittorico che riveste gli interni di centinaia di chiese e cappelle organizzate in complessi monastici, associate a edifici laici oppure ubicate all'interno di coni isolati. Lasciata la roccia che domina il paesaggio, ci si immerge nel manto colorato della decorazione pittorica che avvolge gli spazi interni scavati con sapienza dall'uomo. In un ampio arco temporale che va dal secolo VI al XIII, i dipinti murali connotano gli invasi architettonici offrendo oggi un catalogo di modi espressivi e una varietà di tecniche che

rappresentano un unicum nel panorama della produzione pittorica bizantina per la varietà degli stili, delle scelte iconografiche e dell'uso dei materiali che si concentrano in Cappadocia. Seguendo il filo conduttore dei procedimenti esecutivi e dell'uso dei materiali costitutivi, una prima distinzione può avvenire attraverso l'identificazione delle caratteristiche degli intonaci, dei pigmenti e della tecnica (affresco o secco), giungendo a definire due macroinsiemi di pitture (secoli VI-IX e secoli X-XIII) e a precisare all'interno di queste ampie forchette cronologiche sottogruppi riferibili all'attività di differenti botteghe¹. Alla fase più antica della pittura protobizantina (secoli VI-IX) si collega un nutrito gruppo di dipinti² eseguiti prevalentemente con la tecnica a secco

1. Valle Rossa (Kızılçukur), Chiesa dello Stilita Niceta, particolare dei dipinti nel *naos*, con la sequenza dei dodici apostoli allineati entro arcate sui lati nord e sud della volta (fine secolo VII-inizi VIII).

1. Le ricerche sono state condotte su un centinaio di cicli pittorici nel territorio della provincia di Nevşehir nell'ambito del progetto di ricerca e restauro dell'Università degli Studi della Tuscia *La pittura rupestre in Cappadocia. Per un progetto di conoscenza, restauro e valorizzazione*, diretto da Maria Andaloro, ed escludono i complessi pittorici delle valli di Soğanlı e Ihlara. Si rimanda alla banca dati *Cappadocia. Arte e habitat rupestre*, bancadati.museovirtualecappadocia.it; ANDALORO-POGLIANI 2018. Per tutta la bibliografia citata in forma abbreviata in questa e nelle seguenti note, si veda, qui, alle pp. 187-191.

2. Per un quadro d'insieme si vedano THIERRY 2002, pp. 130-133; ANDALORO 2015b.

2. Chiesa dei Santi Gioacchino e Anna, cappella sud, prima fase pittorica che comprendeva una grande croce gemmata sulla volta e una figura maschile tra alberi e volatili nella parete di fondo (secolo VII); per quest'ultima si veda, qui, figg. 1 e 2, pp. 164 e 166, nell'ambito del contributo di Maria Raffaella Menna.

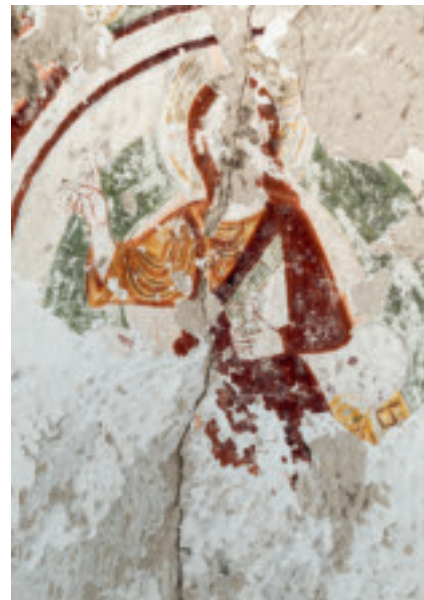
3. Chiesa dei Santi Gioacchino e Anna, cappella nord, *Cristo in gloria* nella calotta absidale (secoli VIII-IX).

4. Chiesa dei Santi Gioacchino e Anna, cappella nord. Particolare del ciclo dedicato alle storie di Gioacchino e Anna (secolo IX).

5. Valle Rossa, Chiesa della Croce, abside. Particolare del *Cristo in gloria* dipinto nella calotta absidale (inizio secolo X).



2



3

3. La diffusa presenza di gesso negli intonaci dipinti delle chiese cappadoci era stata messa in evidenza da Marcel Restle che la considera un elemento caratteristico della tradizione locale (RESTLE 1967, vol. I, pp. 198-228). Le indagini sistematiche realizzate nell'ambito della Missione in Cappadocia hanno confermato la presenza di questo materiale negli intonaci dipinti. Si tratta di un componente delle malte riconducibile probabilmente a materiali estratti dalle cave dell'area di Sivas dove si trova una "calce dolce" ricca di gesso. Sono attualmente in corso ricerche e indagini specifiche volte a identificare le cave di provenienza di questo materiale in relazione agli intonaci dei dipinti.

4. THIERRY 2002, p. 249, scheda 16.

5. THIERRY 1958; JOLIVET-LÉVY 1991, pp. 47-50; THIERRY 1994, pp. 203-237.

6. Per la caratterizzazione dei materiali costitutivi si rimanda a PELOSI e altri 2013.

7. Si veda il contributo di Maria Raffaella Menna, qui, alle pp. 164-166.

8. THIERRY 1994, pp. 245-254; JOLIVET-LÉVY 1991, pp. 50-53.

9. THIERRY 2002, pp. 257-258, schede 24, 25; JOLIVET-LÉVY 2015, vol. I, pp. 149-150.

e con una tavolozza di colori omogenea, composta da rossi, gialli, verdi, bruni e nero su stesure sottili di intonaco bianco³, che ricoprono le pareti, le volte e le absidi, talvolta con più strati sovrapposti, seguendo l'andamento della morfologia della roccia. Nell'area delle valli di Güllüdere e Kızılçukur (Valle delle Rose e Valle Rossa) le pitture della Chiesa dello Stilite Niceta (detta anche Chiesa dell'Uva, in turco *Üzümlü Kilise*, fine secolo VII-inizi VIII) e quelle della Chiesa dei Santi Gioacchino e Anna (secoli VII-IX) sono fra gli esempi più alti prodotti dalle botteghe impegnate in quest'area della Cappadocia. La decorazione pittorica della Chiesa di Niceta (fig. 1, p. 155) presenta un'unica fase decorativa realizzata a secco su un intonaco bianco che si dispiega su tutte le superfici dell'invaso architettonico, con un programma iconografico organizzato intorno al tema della croce, che coniuga motivi ornamentali con composizioni figurative di ispirazione dogmatica⁴. Con una tavolozza composta da colori a base di terre naturali, fra i quali dominano i toni del rosso e dell'ocra, associati a verde, a nero e a pigmenti raffinati come le lacche rosse e il minio (rosso arancio), si è proceduto con ampie e fluide pennellate a campire i fondi e i motivi decorativi, mentre con un tratto

più lineare sono stati definiti i profili delle figure e dei panneggi. L'analisi complessa della stratigrafia della decorazione pittorica nella Chiesa dei Santi Gioacchino e Anna⁵ ha messo in evidenza la presenza di almeno tre fasi pittoriche. L'intonaco bianco a base di gesso⁶ viene utilizzato in tutte le fasi, tuttavia è steso in sequenze e modalità diverse. La fase più antica della cappella sud, con una grande croce gemmata sulla volta e una figura maschile tra alberi e volatili nella parete di fondo (secolo VII)⁷, è dipinta su un intonaco sottile lavorato in superficie a pennello, sul quale si trova un rigoroso impianto decorativo disegnato con accuratezza mediante pennellate precise che dispongono nella volta la sequenza di racemi, di cornucopie che si annodano intorno alla croce gemmata e definiscono il pannello della figura dipinta sulla lunetta ovest (fig. 2). La gamma cromatica, che oggi appare sbiadita, era composta da pochi colori – verde terra, ocra gialla e rossa e nero di vite – dai toni vivaci. La prima fase dell'abside nord raffigurante *Cristo in gloria* (secoli VIII-IX), invece, è caratterizzata da una doppia stesura di intonaco (fig. 3). Il primo steso a spatola riveste la roccia e predispone la superficie ad accogliere lo strato successivo steso



4

a pennello, dove la pittura dominata dai colori ocra, verdi e rossi si dispone con toni accesi per ampie pennellate che definiscono i volumi e i profili delle figure. Nel *naos* nord questo strato è visibile solo in alcuni punti, mentre nell'insieme è ricoperto dal ciclo dedicato alle storie di Gioacchino e Anna (fase successiva, secolo IX) dipinte su un unico strato d'intonaco (fig. 4). Qui la gamma cromatica si compone anche del nero e i pittori usano i colori mischiati per la resa degli incarnati, i quali costituiscono la base per la costruzione di volti realizzata con una maggiore accuratezza nei dettagli e nella resa fisiognomica rispetto alla fase precedente. Dal punto di vista tecnico, a partire dal secolo X assistiamo a una serie di cambiamenti che approdano a un uso sempre più estensivo della tecnica

dell'affresco su intonaci a base di calce e gesso arricchiti con aggregati organici e inorganici e con una gamma cromatica vivace. Soffermandoci sugli esempi del secolo X, appare evidente la pluralità di modi esecutivi che trova corrispondenza nella rete delle botteghe attive nell'area fra Göreme e Çavuşin (si veda, qui, la carta della Cappadocia, fig. 2, p. 145). Appartengono al secolo X la decorazione pittorica della Chiesa della Croce (*Haçlı Kilise*, inizio secolo X)⁸ e la seconda fase pittorica della Chiesa di San Giovanni (detta anche Chiesa della Mela Cotogna, in turco *Ayvalı Kilise*), certamente databile al 913-920⁹. Nella Chiesa della Croce (fig. 5) il *Cristo in gloria* nell'abside e le pitture dell'arco absidale sono realizzati su un sottile strato di intonaco bianco, una



5



6

6. Valle delle Rose (Güllüdere), Chiesa di San Giovanni, la *Presentazione al tempio*, appartenente alla seconda fase pittorica nel lato nord della volta (913-920).

scialbatura che accoglie ampie campiture ad affresco con finiture pittoriche realizzate a secco mediante una gamma cromatica che comprende un verde terra brillante, ocra intenso, rosso e nero. Si procede per sovrapposizione di campiture, in particolare nei volti dove una preparazione uniforme color giallo ocra accoglie i lineamenti del volto e le lumeggiature.

Nella Chiesa di San Giovanni il ciclo pittorico è realizzato su una scialbatura di calce sovrapposta questa volta non alla roccia, ma alla fase pittorica più antica (fig. 6). Si tratta di una pittura realizzata interamente a secco, difficile oggi da apprezzare per via dello stato di conservazione e dell'annerimento della superficie da cui traspare il lavoro di una bottega maggiormente incline alla costruzione grafica e lineare delle

figure. Modalità che si riscontrano anche nelle pitture realizzate dalla stessa bottega nel cantiere pittorico della Chiesa Vecchia di Tokalı nell'Open Air Museum (Açık Hava Müzesi) di Göreme (913-920)¹⁰ dove però il ciclo pittorico è realizzato ad affresco con stesure a calce su un intonaco composto da calce e aggregati inorganici (fig. 7). Questo dimostra la grande capacità degli artisti della bottega di adoperare tecniche diverse insieme a un sapiente utilizzo dei materiali costitutivi che si adattano alle esigenze del contesto, mantenendo la medesima sigla stilistica all'interno di cicli figurativi omologhi.

Fra le molteplici sfaccettature presenti nel territorio, il ciclo pittorico della Chiesa Nuova di Tokalı (metà del secolo X), realizzato con l'ampliamento della Chiesa Vecchia a pochi anni di

10. THIERRY 2002, pp. 144-148; JOLIVET-LÉVY 2015, vol. I, p. 80, con riferimenti bibliografici agli studi precedenti.



7

distanza, si distingue in termini di complessità iconografica, qualità stilistica, processi di esecuzione tecnica unici e un uso di materiali pittorici di rara magnificenza (figg. 8-9, p. 160)¹¹. Il lavoro della bottega che aveva il compito di dipingere la Chiesa Nuova resta unico fra quelle attive in Cappadocia e non trova confronti altrove. Molto probabilmente si trattò di pittori costantinopolitani che vennero in questa zona, per volere di un committente strettamente legato alla corte imperiale di Costantinopoli, prima che Niceforo Foca diventasse imperatore bizantino (dal 963 al 969)¹². Entrando nella Chiesa Nuova di Tokali, colpisce sicuramente l'uso estensivo di blu oltremare (lapislazzuli) che campisce il fondo blu delle scene con una tonalità più chiara e riempie le vesti di Cristo e della Vergine con una tonalità blu più

scura (fig. 8, p. 160). La straordinaria complessità nell'uso dei materiali è dimostrata anche dalle dorature rimaste in alcune aureole e dalle tracce di argento con cui sono state sottolineate le pieghe della veste di Cristo nella scena della *Trasfigurazione* dipinta nel corridoio fra il *naos* e le absidi (figg. 8-9, p. 160). I pittori, che certamente avevano accesso a materiali preziosi di alta qualità e in quantità considerevoli, utilizzarono unicamente la tecnica della pittura a secco, che si distingue dalle altre pitture analizzate nella regione in quanto il legante usato nella Chiesa Nuova di Tokali è caseina con probabili aggiunte di colla. Questo legante conferisce alla pellicola pittorica uno spessore che appare caratterizzato in superficie dal fenomeno della microcrettatura (*craquelure*), tipico dei dipinti a tempera¹³.

7. Göreme, Open Air Museum, Chiesa Vecchia di Tokali. Particolare della *Presentazione al tempio* dipinta sulla volta (913-920).

11. WHARTON EPSTEIN 1986, ANDALORO 2011. Dal 2011 è stato avviato il restauro, tuttora in corso, delle pitture della Chiesa Nuova di Tokali, in collaborazione con il Museo Archeologico e con il Laboratorio Regionale di Restauro a Nevşehir.

12. ANDALORO 2011.

13. SCHWARTZBAUM 1986, PELOSI e altri 2013.

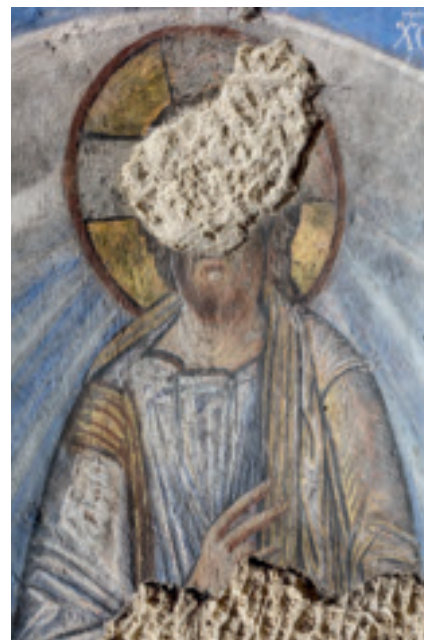
8. Göreme, Open Air Museum, Chiesa Nuova di Tokali. Particolare dell'Adorazione dei Magi sulla volta del naos (metà del secolo X).

9. Chiesa Nuova di Tokali. Particolare della Trasfigurazione sulla parte est del corridoio fra naos e absidi (metà del secolo X).



8

La stagione pittorica fra le più ricche in Cappadocia comprende i cicli pittorici databili all'XI secolo ubicati principalmente nella valle di Göreme dove si può identificare l'attività di due serie di botteghe raggruppabili intorno alla Chiesa di Ylanlı¹⁴ e alle cosiddette "chiese a colonna" (ad esempio quelle dell'Open Air Museum di Göreme: Elmalı, Karanlık, Çarıklı)¹⁵. Il primo gruppo dipinge su sottilissimi strati di intonaco e con una gamma cromatica essenziale (fig. 10), mentre il gruppo delle "chiese a colonna" presenta un'alta qualità pittorica (fig. 11). All'esperienza del secondo gruppo appartiene la terza fase della decorazione pittorica della Chiesa dei Quaranta Martiri a Şahinefendi, parte di un palinsesto costituito da ben quattro strati pittorici la cui estensione e cronologia sono state precisate in seguito all'intervento di restauro condotto fra il 2007 e il 2013 (figg. 12-14, p. 162)¹⁶. Nella navata meridionale al di sopra di due fasi pittoriche precedenti, realizzate fra il secolo VI e il IX, sono stati dipinti nel secolo XI, sulla volta, i medaglioni con busti dei santi martiri e un breve ciclo cristologico, mentre nell'abside si trova l'Ascensione di Cristo, sopra il registro che ospita le figure dei santi vescovi



9

(fig. 14, p. 162). La navata nord, scavata successivamente al nucleo originario della chiesa che corrisponde all'attuale navata sud, accoglie nell'abside la *Deesis* affiancata dagli arcangeli, nel registro inferiore le figure isolate dei santi vescovi e sulla volta la grande composizione con le scene del martirio dei quaranta martiri di Sebaste, immersi nel lago ghiacciato (fig. 13, p. 162). Dal punto di vista tecnico, gli intonaci di questa fase si arricchiscono di aggregati organici (fibre vegetali) e inorganici anche utilizzando una malta in cui persiste la presenza di gesso con calce¹⁷. Ciò consente una più ampia adozione della tecnica ad affresco che è stata impiegata per la stesura di campiture di base, sulla quale si procede dipingendo anche con la tecnica a secco, servendosi di una gamma di colori ampia che comprende terra naturale, pigmenti a base di piombo e coloranti. La vivace stagione pittorica cappadoce si conclude nel secolo XIII con poche testimonianze nella regione di Nevşehir. Fra queste, la quarta fase pittorica di Şahinefendi, con la *Crocifissione* dipinta nella grande nicchia sulla parete nord della navata nord, la *Dormitio Virginis* situata all'ingresso della navata sud insieme all'iscrizione con la data 1216-1217 e il nome del committente,

14. JOLIVET-LÉVY 1991, pp. 136-137; JOLIVET-LÉVY 2015, vol. I, pp. 94-95, con riferimenti bibliografici agli studi precedenti.

15. JOLIVET-LÉVY 1991, pp. 122-125, 128-131, 132-135, tavv. 80-84; JOLIVET-LÉVY 2015, vol. I, pp. 81-91, con riferimenti bibliografici agli studi precedenti.

16. ANDALORO-BORGHINI 2011, ANDALORO-POGLIANI 2018.

17. PELOSI e altri 2013.



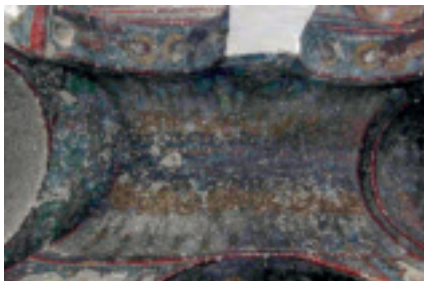
10

10. Göreme, Open Air Museum, Chiesa di Ylanlı. Decorazione pittorica (secolo XI).

11. Göreme, Open Air Museum, Chiesa di Karanlık. Decorazione pittorica (secolo XI).



11



12

12-13. Şahinefendi, Chiesa dei Quaranta Martiri. Il ciclo pittorico della volta della navata nord prima e dopo il restauro (secolo XI).

14. Chiesa dei Quaranta Martiri, il ciclo pittorico della volta e dell'abside della navata sud dopo il restauro (secolo XI).



13



14

18. UYAR 2010.

19. PELOSI e altri 2016.

lo ieromonaco Macario (figg. 15-16), che mostra la medesima impostazione compositiva e stilistica della Chiesa dell'Arcangelo a Cemil (fig. 17) e di quella di İçeri bağ a Taskinpaşa, entrambe datate 1217-1218¹⁸. La principale differenza, rispetto alle

fasi precedenti, consiste nell'utilizzo della tecnica ad affresco su un intonaco ricco di aggregati inorganici e fibre vegetali che hanno reso l'impasto più malleabile e meglio lavorabile¹⁹. Questa fase si distingue anche per l'uso di alcuni pigmenti come quello giallo



15

15. Chiesa dei Quaranta Martiri. L'iscrizione e la *Dormitio Virginis* nell'ingresso della navata sud (1216-1217).

16. Chiesa dei Quaranta Martiri, particolare della *Crocifissione* nella nicchia della parete nord (1216-1217).

17. Cemil, Chiesa dell'Arcangelo. Particolare della figura di un angelo (1217-1218).



16



17

jarosite, che viene usato raramente nei dipinti murali in Cappadocia. Si tratta di pochi esempi che dimostrano, tuttavia, la presenza di una bottega attiva fra gli anni 1216-1218 in un territorio delimitato fra Mustafapaşa e Şahinefendi.

Bibliografia di sezione

AGNEW-BRIDGLAND 2006

Of the past, for the future. Integrating archaeology and conservation, a cura di NEVILLE AGNEW e JANET BRIDGLAND, Getty Conservation Institute, Calgary 2006 (atti del *Conservation theme* al V World Archaeological Congress, Washington DC, 22-26 giugno 2003).

ANDALORO 2009

La Cappadocia e il Lazio rupestre. Terre di roccia e pittura/Kapadokya ve kayalık Lazio bölgesi. Kayaların ve resmin toprakları, a cura di MARIA ANDALORO, Gangemi, Roma 2009 (catalogo della mostra, Roma, spazio ex GIL in Trastevere, 18 giugno-3 luglio 2009).

ANDALORO 2011

MARIA ANDALORO, *Committenti dichiarati e committenti senza volto. Costantino, Niceforo, Leone per la Tokalı Kilise in Cappadocia*, in *Medioevo. I committenti*, a cura di ARTURO CARLO QUINTAVALLE, Electa, Milano 2011 (atti del X convegno internazionale di studi dell'Associazione italiana storici dell'arte medievale, Parma, 21-26 settembre 2010), pp. 139-158.

ANDALORO 2012

MARIA ANDALORO, *Kapadokya kaya kiliselerinin tanınması, korunması ve kiliselere değer kazandırılması projesi/Per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione delle chiese rupestri della Cappadocia*, «Arkeoloji ve Sanat», numero monografico *Turchia e Italia. Orizzonti archeologici*, 139, gennaio-aprile 2012, pp. 163-177.

ANDALORO 2013

MARIA ANDALORO, *The project on the rock paintings in Cappadocia. Research and preservation in the Göreme Open Air Museum (Report 2011)*, in 30. *Araştırma Sonuçları Toplantısı*, Ankara 2013 (Corum, 28 maggio-1° giugno 2011), pp. 133-146.

ANDALORO 2015a

MARIA ANDALORO, *Natura e figura in Cappadocia*, in QUINTAVALLE 2015, pp. 189-213.

ANDALORO 2015b

MARIA ANDALORO, *La chiesa di Hagios Basilios e la pittura delle origini in Cappadocia. Linee di un progetto*, in QUINTAVALLE 2015, pp. 215-227.

ANDALORO in corso di stampa

MARIA ANDALORO, *Il cosmo rovesciato nella Cappadocia rupestre*, in MARIA ANDALORO e PAOLA POGLIANI, *Il meraviglioso cosmo rovesciato nella Cappadocia rupestre e la chiesa dei Quaranta Martiri a Şahinefendi fra paesaggio e pitture*, in *Studi in onore di Clelia Mora*, in corso di stampa.

ANDALORO-BARBET 2002

MARIA ANDALORO e ALIX BARBET, *Le tombeau paléochrétien d'Iznik. Recherches sur les techniques de mise en œuvre*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», 114, 1, 2002, pp. 171-195.

ANDALORO-BIXIO-CRESCENZI 2013

MARIA ANDALORO, ROBERTO BIXIO, CARMELA CRESCENZI, *The complex of S. Eustachius. In Göreme, Cappadocia, reading the relationship between the landscape and a very articulated underground settlement* (atti della XVIII conferenza del Cultural Heritage and New Technologies, Vienna, novembre 2013; disponibile online in www.chnt.at, "Proceedings").

ANDALORO-BORDI-MORGANTI 2016

Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio, ideazione di MARIA ANDALORO, a cura di MARIA ANDALORO, GIULIA BORDI, GIUSEPPE MORGANTI, Electa, Milano 2016 (catalogo della mostra, Roma, basilica di Santa Maria Antiqua al Foro Romano, rampa imperiale, 17 marzo-11 settembre 2016).

ANDALORO-BORGHINI 2011

MARIA ANDALORO e SILVIA BORGHINI, *The restoration of the Church of the Forty Martyrs in Şahinefendi in Cappadocia. 2009 campaign*, in 26. *Arkeometri Sonuçları Toplantısı*, Ministero della cultura e del turismo, Direzione generale dei beni e dei musei culturali, Ankara 2011 (Istanbul, 24-28 maggio 2010), pp. 147-160.

ANDALORO-PIGNATALE-VERDIANI 2014

MARIA ANDALORO, TATIANA PIGNATALE, GIORGIO VERDIANI, *The church of Meryem Ana in Göreme, Cappadocia. Correct documentation for a meaningful heritage at risk*, in *Proceedings of the 18th international conference on cultural heritage and new technologies 2013*, Museen der Stadt Wien-Stadtarchäologie, Vienna 2014.

ANDALORO-POGLIANI 2018

MARIA ANDALORO e PAOLA POGLIANI, *La banca dati Cappadocia - Arte e habitat rupestre. Per un progetto di conoscenza, conservazione e valorizzazione*, in *Atti dell'VIII Congresso nazionale di archeologia medievale, Matera, Chiesa del Cristo Flagellato (ex Ospedale di San Rocco), 12-15 settembre 2018*, a cura di FRANCESCA SOGLIANI, BRUNELLA GARGIULO, ESTER ANNUNZIATA, VALENTINO VITALE, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2018, vol. III, pp. 239-242.

ANDALORO-POGLIANI in corso di stampa

MARIA ANDALORO e PAOLA POGLIANI, *Techniques and materials of Medieval wall painting in Cappadocia*, in *Proceedings of the international colloquium on conservation of Asian wall paintings and the painting technology exchange, Tokyo, 1-3 March 2019*, in corso di stampa.

ANDALORO-POGLIANI-VALENTINI 2013

La chiesa dei Quaranta Martiri a Şahinefendi dopo il restauro/Şahinefendi'deki Kırk Şehitler Kilisesi Restorasyondan sonra. 2007-2013, opuscolo a cura di MARIA ANDALORO, PAOLA POGLIANI, VALERIA VALENTINI, s.n.t. 2013.

ANDALORO-VALENTINI 2018

MARIA ANDALORO e VALERIA VALENTINI, *La Banca Dati "Cappadocia - Arte e habitat rupestre". Dai corpora cartacei alle applicazioni web*, in *CARE (Corpus architecturae religiosae Europae, IV-X saec.) - Meaning and use of Corpora, 24th annual international scientific symposium of IRCLAMA*, a cura di MILJENKO JURKOVIĆ, «Hortus Artium Medievalium», 24, 2018, pp. 74-79.

ANDALORO-VALENTINI-POGLIANI 2017

MARIA ANDALORO, VALERIA VALENTINI,

PAOLA POGLIANI, *Painting on rock settlements in Cappadocia. A database and a virtual museum for the enhancement of the area*, in *Proceedings of the International Congress of Speleology in Artificial Cavities "Hypogea 2017" (Cappadocia, Turkey, March 6-10, 2017)*, a cura di MARIO PARISE, CARLA GALEAZZI, ROBERTO BIXIO, ALI YAMAÇ, Società Speleologica Italiana, Bologna 2017, pp. 493-502.

ANDALORO e altri 2015
MARIA ANDALORO, MICHELE BENUCCI, ROBERTO BIXIO, ANDREA DE PASCALE, GIUSEPPE ROMAGNOLI, *New surveys on underground structures in Cappadocia. A dialogue between art historians, conservators, archaeologists and speleologists*, in *Proceedings of the International Congress in Artificial Cavities "Hypogea 2015" (Rome, March 11-17, 2015)*, a cura di MARIO PARISE e altri, Società Speleologica Italiana, Bologna 2015, pp. 105-113.

ANDOLFATO-ZUCCHI 1971
UGO ANDOLFATO e FRANCO ZUCCHI, *Le milieu physique*, in *Arts de Cappadoce*, a cura di LUCIANO GIOVANNINI, Nagel, Ginevra 1971, pp. 51-66.

BALTA 2008
EVANGELIA BALTA, *The underground wine-presses of Cappadocia*, «Journal of Turkish Studies», 32, 1, 2008, pp. 61-88.

BALTY 2003
JANINE BALTY, *La place des mosaïques de Jordanie au sein de la production orientale*, in *Les églises de Jordanie et leurs mosaïques*, a cura di NOËL DUVAL, Presses de l'Ifpo, Amman-Beirut-Damasco 2003.

BENUCCI-ROMAGNOLI 2018
MICHELE BENUCCI e GIUSEPPE ROMAGNOLI, *Complessi residenziali "a corte" nella Cappadocia rupestre. Alcuni esempi dal territorio di Nevşehir*, in *Atti dell'VIII Congresso nazionale di archeologia medievale, Matera, Chiesa del Cristo Flagellato (ex Ospedale di San Rocco), 12-15 settembre 2018*, a cura di FRANCESCA SOGLIANI, BRUNELLA GARGIULO, ESTER ANNUNZIATA, VALENTINO VITALE, vol. III, sezione IV: *Luoghi di culto e Archeologia funeraria*,

sezione V: *Archeologia degli insediamenti rupestri*, sezione VI: *Produzioni, commerci, consumi*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2018, pp. 243-246.

BENUCCI e altri 2017a
MICHELE BENUCCI, MARCO CARPICECI, FABIO COLONNESE, CARLO INGLESE, GIUSEPPE ROMAGNOLI, *The rock-cut settlement and the courtyard complex of Şahinefendi (Nevşehir, Turkey)*, in *Proceedings of the International Congress of Speleology in Artificial Cavities "Hypogea 2017" (Cappadocia, Turkey, March 6-10, 2017)*, a cura di MARIO PARISE, CARLA GALEAZZI, ROBERTO BIXIO, ALI YAMAÇ, Società Speleologica Italiana, Bologna 2017, pp. 251-260.

BENUCCI e altri 2017b
MICHELE BENUCCI, CARMELA CRESCENZI, CLAUDIO GIUSTINIANI, GIUSEPPE ROMAGNOLI, *Survey on a monastic complex in the area of Göreme*, in *Proceedings of the International Congress of Speleology in Artificial Cavities "Hypogea 2017" (Cappadocia, Turkey, March 6-10, 2017)*, a cura di MARIO PARISE, CARLA GALEAZZI, ROBERTO BIXIO, ALI YAMAÇ, Società Speleologica Italiana, Bologna 2017, pp. 404-412.

BERTUGLIA-BERTUGLIA-MAGNAGHI 1999
CRISTOFORO SERGIO BERTUGLIA, FRANCESCA BERTUGLIA, AGOSTINO MAGNAGHI, *Il museo tra reale e virtuale*, Editori Riuniti, Roma 1999.

BIXIO 2012
Cappadocia. *Schede dei siti sotterranei/Records of the underground sites*, a cura di ROBERTO BIXIO, British Archaeological Reports, Oxford 2012 (BAR International Series 2413).

BIXIO-CASTELLANI-SUCCHIARELLI 2002
ROBERTO BIXIO, VITTORIO CASTELLANI, CLAUDIO SUCCHIARELLI, *Cappadocia. Le città sotterranee*, IPZS, Roma 2002.

BIXIO-DE PASCALE 2015
ROBERTO BIXIO e ANDREA DE PASCALE, *Defensive devices in ancient underground shelters. Comparison among the sites of*

Aydıntepe, Ani, Ahlat and Cappadocia in Turkey, in *International Symposium on East Anatolia-South Caucasus Cultures. Proceedings II*, a cura di MEHMET IŞIKLI, BIROL CAN, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2015 (atti del simposio, Erzurum, ottobre 2012), pp. 461-480.

BORDI 2015
GIULIA BORDI, *La chiesa di Haghios Basilios e la pittura delle origini in Cappadocia. Palinsesti pittorici*, in QUINTAVALLE 2015, pp. 229-238.

BORDINO 2015
CHIARA BORDINO, *La chiesa di Haghios Basilios e la pittura delle origini in Cappadocia. Fonti e iscrizioni*, in QUINTAVALLE 2015, pp. 239-256.

BORDINO 2018
CHIARA BORDINO, *La chiesa di sant'Eustachio a Göreme e la sua decorazione pittorica attraverso il database "Cappadocia. Arte e habitat rupestre"*, in CARE (Corpus architecturae religiosae Europae, IV-X saec.) - *Meaning and use of Corpora, 24th annual international scientific symposium of IRCLAMA*, a cura di MILJENKO JURKOVIĆ, «Hortus Artium Medievalium», 24, 2018, pp. 80-89.

CHIESI-TURSI 2007
ROBERTO CHIESI e MARIO TURSI, *Pasolini, Callas e Medea*, Ta Mamete, Bologna 2007.

COOPER-DECKER 2012
J. ERIC COOPER e MICHAEL J. DECKER, *Life and society in Byzantine Cappadocia*, Palgrave Macmillan, Londra 2012.

CRESCENZI 2014
CARMELA CRESCENZI, *Rilievo e documentazione di paesaggi e insediamenti del patrimonio culturale rupestre del Mediterraneo*, in *Italian survey and international experience, Parma, 18-20 settembre*, Cangemi, Roma 2014, pp. 635-640.

CRESCENZI 2020
CARMELA CRESCENZI, *About refectories in Cappadocia*, in *Architettura eremitica*.

Sistemi progettuali e paesaggi culturali. Atti del Quinto Convegno Internazionale di Studi, Certosa di Firenze, 20-22 settembre 2020, a cura di STEFANO BERTOCCHI e SANDRO PARRINELLO, Edifir, Firenze 2020, pp. 189-195.

CRESCENZI-CAPRARA 2012
Rupestrian landscape and settlements. Workshops and survey results, a cura di CARMELA CRESCENZI e ROBERTO CAPRARA, Dadsp-Unifi, Firenze 2012.

CRESCENZI-SCALZO-VERDIANI 2016
 CARMELA CRESCENZI, MARCELLO SCALZO, GIORGIO VERDIANI, *3D Laser Recording and the "Naturalised" Urban Landscape of Göreme, Kapadokya, Turkey*, 2016 (3rd International landscape archaeology conference LAC 2014).

CUMONT 1925
 FRANZ CUMONT, *L'uniforme de la cavalerie orientale et le costume byzantin*, «Byzantion», 2, 1925, pp. 181-191.

CUMONT 1942
 FRANZ CUMONT, *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Geuthner, Parigi 1942.

DANTHINE 1937
 HÉLÈNE DANTHINE, *Le palmier-dattier et les arbres sacrés dans l'iconographie de l'Asie occidentale ancienne*, Geuthner, Parigi 1937.

DE MARTINO 2007
 DOMENICO DE MARTINO, voce *Maraini, Fosco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2020, vol. LXIX, 2007.

DECKERS-SEELIGER-MIETCKE 1987
 JOHANNES GEORG DECKERS, HANS REINHARD SEELIGER, GABRIELE MIETCKE, *Die Katakomben Santi Marcellino e Pietro. Repertorium der Malereien*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1987 (Roma Sotterranea, 6), voll. I-III.

FAURO 1994
 GUIDO FAURO, *I costumi di corte a Bisanzio*, in *La seta e la sua via*, a cura di ANNA MARIA LUCIDI, De Luca, Roma 1994, pp. 99-102.

FERRUA 1990
 ANTONIO FERRUA, *Catacombe sconosciute: una pinacoteca del IV secolo sotto la Via Latina*, Nardini, Firenze 1990.

FIOCCHI NICOLAI-BISCONTI-MAZZOLENI 1998
 VINCENZO FIOCCHI NICOLAI, FABRIZIO BISCONTI, DANILO MAZZOLENI, *Le catacombe cristiane di Roma: origini, sviluppo, apparati decorativi, documentazione epigrafica*, Schnell und Steiner, Ratisbona 1998.

FLUCK-VOGELSANG-EASTWOOD 2003
 CÄCILIA FLUCK e GILLIAN VOGELSANG-EASTWOOD, *Riding costume in Egypt: origin and appearance*, Brill, Leida 2003.

GHIRSHMAN 1962
 ROMAN GHIRSHMAN, *Parther und Sasaniden*, Beck, Monaco 1962.

GIRA 2014
 CARLO GIRA, *La Chiesa di Merymana in Göreme, Turchia. Musealizzazione virtuale attraverso la stampa 3D e la realtà aumentata*, Università degli Studi di Firenze, Scuola di Architettura, 2014, relatore Giorgio Verdiani (tesi di laurea).

GOTHEIN 2006
 MARIE LUISE GOTHEIN, *Storia dell'arte dei giardini*, edizione italiana a cura di MASSIMO DE VICO FALLANI e MARIO BENCIVENNI, vol. I: *Dall'Egitto al Rinascimento*, Olschki, Firenze 2006 (edizione originale *Geschichte der Gartenkunst*, Diederich, Jena 1926).

GRILLI CAIOLA-GUARRERA-TRAVAGLINI 2013
 MARIA GRILLI CAIOLA, PAOLO MARIA GUARRERA, ALESSANDRO TRAVAGLINI, *Le piante nella Bibbia*, Gangemi, Roma 2013.

GRIMAL 1984
 PIERRE GRIMAL, *Le jardins romains*, Fayard, Parigi 1984 (prima edizione *Le jardins romains*, Presses Universitaires de France, Parigi 1969).

GÜL ÖZTÜRK 2012
 FATMA GÜL ÖZTÜRK, *The unusual separation of Cappadocian refectories and*

kitchens. An enigma of architectural history, «Journal of the Faculty of Architecture», 29, 1, 2012, pp. 153-169 (disponibile online in jfa.arch.metu.edu.tr).

GÜLYAZ 2014
 MURAT ERTUĞRUL GÜLYAZ, *Sobesos ancient city*, in *L'officina dello sguardo*, a cura di GIULIA BORDI, IOLE CARLETTINI, MARIA LIGIA FOBELLI, MARIA RAFFAELLA MENNA, PAOLA POGLIANI, Gangemi, Roma 2014, pp. 619-622.

HALDON 2007
 JOHN F. HALDON, "Cappadocia will be given over to ruin and become a desert". Environmental evidence for historically-attested events in the 7th-10th centuries, in *Byzantina Mediterranea. Festschrift für Johannes Koder zum 65. Geburtstag*, a cura di KLAUS BELKE, EWALD KISLINGER, ANDREAS KÜLZER, MARIA A. STASSINOPOULOU, Böhlau, Vienna-Colonia-Weimar 2007, pp. 215-230.

HILD 1977
 FRIEDRICH HILD, *Das byzantinische Strassensystem in Kappadokien*, Österreichische Akademie, Vienna 1977.

HILD-RESTLE 1981
 FRIEDRICH HILD e MARCEL RESTLE, *Kappadokien (Kappadokia, Charsianon, Sebasteia und Lykandos)*, Österreichische Akademie, Vienna 1981 (Tabula Imperii Byzantini, 2).

JERPHANION 1925-1942
 GUILLAUME DE JERPHANION, *Une nouvelle province de l'art byzantin. Les églises rupestres de Cappadoce*, Geuthner, Parigi 1925-1942, 5 voll.

JOLIVET-LÉVY 1991
 CATHERINE JOLIVET-LÉVY, *Les églises byzantines de Cappadoce. Le programme iconographique de l'abside et de ses abords*, Éditions du CNRS, Parigi 1991.

JOLIVET-LÉVY 2001a
 CATHERINE JOLIVET-LÉVY, *L'arte della Cappadocia*, fotografie di CLAUDE SAUVAGEOT, traduzione di Gloria Romagnoli, Jaca Book, Milano 2001.

- JOLIVET-LÉVY 2001b
CATHERINE JOLIVET-LÉVY, *La Cappadoce médiévale. Images et spiritualité*, Éditions Zodiaque, Saint-Léger-Vauban 2001 (edizione italiana *L'arte della Cappadocia*, Jaca Book, Milano 2001).
- JOLIVET-LÉVY 2015
CATHERINE JOLIVET-LÉVY, *La Cappadoce. Un siècle après Guillaume de Jerphanion*, con la collaborazione di NICOLE LEMAIGRE DEMESNIL, Geuthner, Parigi 2015, 2 voll.
- KALAS 2007
VERONICA KALAS, *Cappadocia's rock-cut courtyard complexes: a case study for domestic architecture in Byzantium*, in *Housing in Late Antiquity. From palaces to shops*, a cura di LUKE LAVAN, LALE ÖZGENEL, ALEXANDER SARANITIS, Brill, Leida-Boston 2007, pp. 393-414.
- KALAS 2017
VERONICA KALAS, *Rock cut façades from Byzantine Cappadocia*, in *Proceedings of the International Congress of Speleology in Artificial Cavities "Hypogea 2017"* (Cappadocia, Turkey, March 6-10, 2017), a cura di MARIO PARISE, CARLA GALEAZZI, ROBERTO BIXIO, ALI YAMAÇ, Società Speleologica Italiana, Bologna 2017, pp. 40-45.
- KAPLAN 2006
MICHEL KAPLAN, *Bizance. Villes et campagnes*, Picard, Parigi 2006.
- LA RUSSA e altri 2014
MAURO FRANCESCO LA RUSSA, SILVESTRO ANTONIO RUFFOLO, NATALIA ROVELLA, CRISTINA MARIA BELFIORE, PAOLA POGLIANI, CLAUDIA PELOSI, MARIA ANDALORO, GINO MIROCLE CRISCI, *Cappadocian ignimbrite cave churches. Stone degradation and conservation strategies*, «Periodico di Mineralogia», 83, 2, 2014, pp. 187-206.
- LA RUSSA e altri 2016
MAURO FRANCESCO LA RUSSA, NATALIA ROVELLA, CLAUDIA PELOSI, DANIELE ROSSI, MICHELE BENUCCI, GIUSEPPE ROMAGNOLI, VALENTINA EMANUELA SELVA BONINO, ANTONELLA CASOLI, SILVESTRO ANTONIO RUFFOLO, *A multi-analytical approach applied to the archaeometric study of mortars from the Forty Martyrs rupestrian complex in Cappadocia (Turkey)*, «Microchemical Journal», 125, 2016, pp. 34-42.
- LAFONTAINE DOSOGNE 1987
JACQUELINE LAFONTAINE DOSOGNE, *Pour une problématique de la peinture d'église byzantine à l'époque iconoclaste*, «Dumbarton Oaks Papers», 41, 1987, pp. 321-337.
- LAIYOU 2005
ANGELIKI LAIYOU, *The Byzantine village (5th-14th century)*, in *Les villages dans l'Empire byzantin, IV^e-XV^e siècle*, a cura di JACQUES LEFORT, CÉCILE MORRISON, JEAN-PIERRE SODINI, Lethielleux, Parigi 2005, pp. 31-54.
- LE LASSEUR 1922
DENYSE LE LASSEUR, *Mission archéologique à Tyr, «Syria»*, 3, 1922, pp. 1-16.
- LUCAS 2003
PAUL LUCAS, *Les établissements monastiques de la basse vallée de Göreme et de ses abords*, «Dossiers d'Archéologie», 283: *Mystérieuse Cappadoce*, maggio 2003, pp. 32-34, 41.
- MAGUIRE 1987
HENRY MAGUIRE, *Earth and Ocean. The terrestrial world in early Byzantine art*, Pennsylvania State University Press, University Park (PA) 1987.
- MATHEWS-DASKALAKIS MATHEWS 1997
THOMAS F. MATHEWS, ANNIE C. DASKALAKIS MATHEWS, *Islamic-style mansions in Byzantine Cappadocia and the development of the inverted T-plan*, «The Journal of the Society of Architectural Historians», 56, 3, 1997, pp. 294-315.
- MILANI 2005
RAFFAELE MILANI, *Il paesaggio è un'avventura. Invito al piacere di viaggiare e di guardare*, Feltrinelli, Milano 2005.
- MUTHESIUS 2004
ANNA MUTHESIUS, *Studies in silk in Byzantium*, Pindar Press, Londra 2004.
- NARDONI 2015-2016
STEFANO NARDONI, *Dal rilievo alla musealizzazione. Valorizzazione del sito archeologico di Göreme*, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, 2015-2016 (tesi di laurea).
- NICCOLINI 2014
VITTORIA NICCOLINI, *Additive manufacturing applied to cultural heritage*, Università degli Studi di Firenze, Scuola di Architettura, 2014, relatore Giorgio Verdiani (tesi di laurea).
- OUSTERHOUT 2010
ROBERT G. OUSTERHOUT, *Remembering the dead in Byzantine Cappadocia: the architectural settings for commemoration*, in *Architecture of Byzantium and Kievan Rus from the 9th to the 12th centuries. Transactions of the State Hermitage Museum LIII*, 2009, The State Hermitage Publishers, San Pietroburgo 2010, pp. 89-100.
- OUSTERHOUT 2017
ROBERT G. OUSTERHOUT, *Visualizing community. Art, material culture and settlement in Byzantine Cappadocia*, Dumbarton Oaks Research Library and Collection, Washington DC 2017.
- PARANI 2002
MARIA G. PARANI, *Reconstructing the reality of images. Byzantine material culture and religious iconography (11th-15th centuries)*, Brill, Leida 2002.
- PELOSI e altri 2013
CLAUDIA PELOSI, GIORGIA AGRESTI, MARIA ANDALORO, PIETRO BARALDI, PAOLA POGLIANI, ULDERICO SANTAMARIA, *The rock hewn wall paintings in Cappadocia (Turkey). Characterization of the constitutive materials and chronological overview*, «e-Preservation Science», 10, 2013, pp. 99-108.
- PELOSI e altri 2016
CLAUDIA PELOSI, GIORGIA AGRESTI,

- MARIA ANDALORO, PIETRO BARALDI, PAOLA POGLIANI, ULDERICO SANTAMARIA, MAURO FRANCESCO LA RUSSA, SILVIO ANTONIO RUFFOLO, NATALIA ROVELLA, *Micro-Raman and internal micro-stratigraphic analysis of the painting materials in the rock-hewn church of the Forty Martyrs in Şahinefendi, Cappadocia (Turkey)*, «Archaeometry», 58, 4, 2016, pp. 659-672.
- POGLIANI 2015
PAOLA POGLIANI, *La chiesa di Hagios Basilios e la pittura delle origini in Cappadocia. Materiali e stesure pittoriche*, in QUINTAVALLE 2015, pp. 257-264.
- QUINTAVALLE 2015
Medioevo natura e figura. La raffigurazione dell'uomo e della natura nell'arte medievale. Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 20-25 settembre 2011, a cura di ARTURO CARLO QUINTAVALLE, Skira, Milano 2015.
- RAFANELLI 2014
FRANCESCA RAFANELLI, *Il complesso del San Daniele a Göreme in Cappadocia. Lettura e interpretazione di un luogo di fede e rifugio*, Università degli Studi di Firenze, Scuola di Architettura, 2014, relatore Giorgio Verdiani (tesi di laurea).
- RESTLE 1967
MARCEL RESTLE, *Byzantine wall-painting in Asia Minor*, New York Graphic Society, Greenwich (CT)-New York 1967, 3 voll.
- RICCHERA 2013-2014
GIACOMO RICCHERA, *Sul pinnacolo di San Daniele a Göreme. Dal modello alla land art*, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, 2013-2014 (tesi di laurea).
- RODLEY 1985
LYN RODLEY, *Cave monasteries of Byzantine Cappadocia*, Cambridge University Press, Cambridge 1985.
- SCERRATO 1994
UMBERTO SCERRATO, *Stoffe sasanidi*, in *La seta e la sua via*, a cura di ANNA MARIA LUCIDI, De Luca, Roma 1994, pp. 75-82.
- SCHWARTZBAUM 1986
PAUL M. SCHWARTZBAUM, *The conservation of the mural paintings in the rock-cut churches of Göreme*, in WHARTON EPSTEIN 1986, pp. 52-57.
- STAUFFER 1991
ANNEMARIE STAUFFER, *Textiles d'Égypte de la Collection Bouvier. Antiquité tardive, période copte, premiers temps de l'Islam*, Benteli, Berna 1991.
- THIERRY 1958
NICOLE THIERRY, *Église de Kızıl Tchoukour, chapelle iconoclaste, chapelle de Joachim et Anne*, «Monuments et mémoires. Fondation E. Piot», 50, 1958, pp. 105-146.
- THIERRY 1983
NICOLE THIERRY, *Haute Moyen-Âge en Cappadoce. Les églises de la région de Çavuşin*, Geuthner, Parigi 1983-1994, 2 voll., vol. I, 1983.
- THIERRY 1994
NICOLE THIERRY, *Haut Moyen-Âge en Cappadoce. Les églises de la région de Çavuşin*, Geuthner, Parigi 1983-1994, 2 voll., vol. II, 1994.
- THIERRY 2002
NICOLE THIERRY, *La Cappadoce de l'Antiquité au Moyen Âge*, Brepols, Turnhout 2002.
- TURCHETTO 2012
JACOPO TURCHETTO, *La koinè odós straboniana e la possibile viabilità della Cappadocia centrale*, «Journal of Ancient Topography», 22, 2012, pp. 83-94.
- TURKER 2011
ALEV TURKER, *Space and image. The meaning of the wall paintings at the Hermitage of Ioannes*, Athens (GA), University of Georgia, 2011 (tesi di dottorato).
- UYAR 2010
TOLGA UYAR, *Thirteenth-century Byzantine painting in Cappadocia. New evidence*, in *Change in the Byzantine world in the twelfth and thirteenth century. First International Sevgi Gönül Byzantine studies symposium*, a cura di AYLA ÖDEKAN, ENGİN AKYÜREK, NEVRA NECİPOĞLU, Ege Yayınları, Istanbul 2010, pp. 617-625.
- VOLBACH 1966
WOLFGANG FRITZ VOLBACH, *Il tessuto nell'arte antica*, Fabbri, Milano 1966.
- WHARTON EPSTEIN 1977
ANN WHARTON EPSTEIN, *The 'iconoclast' churches of Cappadocia*, in *Iconoclasm: papers given at the ninth Spring Symposium of Byzantine Studies, University of Birmingham, March 1975*, a cura di ANTHONY BRYER e JUDITH HERRIN, University of Birmingham, Centre for Byzantine Studies, Birmingham 1977, pp. 103-111.
- WHARTON EPSTEIN 1986
ANN WHARTON EPSTEIN, *Tokalı Kilise. Tenth-century metropolitan art in Byzantine Cappadocia*, Dumbarton Oaks Research Library and Collection, Washington DC 1986.
- XENAKI 2011
MARIA XENAKI, *Recherches sur les églises byzantines de Cappadoce et leur décor peint (VI^e-IX^e siècles)*, Université Paris I, 2011 (tesi di dottorato).

Referenze sulle illustrazioni

Alle pp. 7-14

(*Motivazione del Premio Carlo Scarpa in italiano*):

figg. 1-4, 9-10: fotografie di Marco Zanin-Fabrica;
figg. 5-8: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
fig. 11: fotografia di Patrizia Boschiero-FBSR.

Alle pp. 15-21

(*Motivazione del Premio Carlo Scarpa in turco*):

figg. 1-3, 8: fotografie di Marco Zanin-Fabrica;
figg. 4-5: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
figg. 6-7: fotografie di Patrizia Boschiero-FBSR.

Alle pp. 22-29

(*Motivazione del Premio Carlo Scarpa in inglese*):

fig. 1: fotografia di Luigi Latini-FBSR;
figg. 2-3, 6: fotografie di Thilo Folkerts;
figg. 4-5, 8-9: fotografie di Marco Zanin-Fabrica;
fig. 7: fotografia di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia.

Alle pp. 30-31:

fig. 1: Roma, Biblioteca Angelica; su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo; sono vietate ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo;

fig. 2: Cartography Associates, David Rumsey Collection;
fig. 3: www.hgk.msb.gov.tr;
fig. 4: elaborazione grafica di Roberto Bixio-Centro Studi Sotterranei di Genova.

Alle pp. 32-36

(*Mappe della Valle delle Rose e della Valle Rossa, Cappadocia*, a cura di Thilo Folkerts):

figg. 1-2: fotografie di Thilo Folkerts;
figg. 3-5: materiale aerofotografico tratto da www.bing.com/maps, gennaio 2020, © 2020 Microsoft © 2019 DigitalGlobe © 2019.

Alle pp. 37-59

(Thilo Folkerts, *Cappadocia: il senso immediato della continuità*):

figg. 1-21, 23-31: fotografie di Thilo Folkerts;
fig. 22: elaborazione di Thilo Folkerts basata su immagini satellitari di Bing Maps.

Alle pp. 60-77

(Maria Andaloro, *In Cappadocia. Nel grembo della roccia fra valli e chiese dipinte*):

fig. 1: Roma, Biblioteca Angelica; su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo; sono vietate ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo;
figg. 2-7, 9-22, 24-29: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
fig. 8: fotografia di Domenico Ventura-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
fig. 23: gentilmente fornita da Murat Ertuğrul Gülyaz.

A p. 78:

tratta da *Arts of Cappadocia*, a cura di LUCIANO GIOVANNINI, Barrie and Jenkins, Londra 1971, p. 71.

Alle pp. 79-88

(Ekrem Akurgal, *Le grandi civiltà dell'Anatolia*):

figg. 1-6: tratte da GIOVANNINI 1971, pp. 18, 20, 16, 24, 26.

Alle pp. 89-100

(Chiara Bordino, *Lo sviluppo del cristianesimo nella regione di Nevşehir (secoli IV-X) e il suo ruolo nella promozione delle arti visive*):

fig. 1: tratta da SOPHIE MÉTIVIER, *La Cappadoce, IV^e-VI^e siècle: une histoire provinciale de l'Empire romain d'Orient*, Éditions de la Sorbonne, Parigi 2005;
fig. 2: tratta da CATHERINE JOLIVET-LÉVY, *La Cappadoce. Un siècle après Guillaume de Jerphanion*, Geuthner, Parigi 2015, 2 voll., tav. 283;
fig. 3: Parigi, Bibliothèque nationale de France, ms. Grec 510, c. 71;
figg. 4-7: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia.

A p. 101:

tratta da GIOVANNINI 1971, p. 73.

Alle pp. 102-117

(Giuseppe Barbera, *Pratiche agricole e paesaggio rurale delle valli*):

figg. 1-4, 6, 18: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
figg. 5, 9, 13-15, 17: fotografie di Marco Zanin-Fabrica;
fig. 7: tratta da «National Geographic», 35, 4,

1919, p. 308;

fig. 8: fotografia di Ozen Guney;
figg. 10, 16: fotografie di Luigi Latini-FBSR;
figg. 11-12: fotografie di Thilo Folkerts.

A p. 118:

immagine tratta da GIOVANNINI 1971, pp. 56-57.

Alle pp. 119-124

(Mutluhan Akin e Ahmet Orhan, *La struttura geologica e la natura vulcanica della Cappadocia: una breve analisi*):
figg. 1, 2, 5: gentilmente fornite da Mutluhan Akin e Ahmet Orhan.

Alle pp. 125-129

(Natalia Rovella, Stefano Marabini, Mauro Francesco La Russa, Gino Mirocle Crisci, *Lecture geologiche del territorio rupestre della Cappadocia: il caso di Şahinefendi*):
fig. 1: elaborazione tratta da NATALIA ROVELLA, *Approccio multidisciplinare applicato allo studio delle interazioni tra nanoparticelle e substrati lapidei di diversa natura finalizzato alla conservazione di monumenti di interesse storico-artistico*, Università della Calabria, 2014 (tesi di dottorato), p. 124;
fig. 2: tratta da NATALIA ROVELLA, STEFANO MARABINI, GINO MIROCLE CRISCI, *Stratigraphy and conservation of cultural heritage: the example of rupestrian churches of Cappadocia (Turkey)*, in STRATI 2013: *first international congress on stratigraphy at the cutting edge of stratigraphy*, a cura di ROGÉRIO ROCHA, JOÃO PAIS, JOSÉ CARLOS KULLBERG, STANLEY FINNEY, Springer, Berlino 2014, p. 318.

Alle pp. 130-141
(Andrea Bixio, Roberto Bixio, Andrea De Pascale, *Sistemi idraulici e cavità antropogeniche nel sottosuolo della Cappadocia*):
figg. 1, 7-8, 11-13, 18-22, 24: elaborazioni grafiche di Roberto Bixio-Centro Studi Sotterranei di Genova;
figg. 2, 9, 17, 23: fotografie di Andrea Bixio-Centro Studi Sotterranei di Genova;
fig. 3: fotografia di Roberto Bixio-Centro Studi Sotterranei di Genova;
figg. 4, 15: fotografie di Gilda Bologna-Centro Studi Sotterranei di Genova;
fig. 5: fotografia di Mauro Traverso-Centro Studi Sotterranei di Genova;
figg. 6, 14, 16: fotografie di Andrea De Pascale-Centro Studi Sotterranei di Genova;
fig. 10: acquerello di Roberto Bixio-Centro Studi Sotterranei di Genova.

Alle pp. 142-154
(Maria Andaloro, *La Missione dell'Università della Tuscia in Cappadocia*):
figg. 1, 3-4, 7-9, 11: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
figg. 2, 5: elaborazioni grafiche di Valeria Valentini;
fig. 6: fotografia di Rodolfo Fiorenza-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
fig. 10: fotografia di Gaetano Alfano e Domenico Ventura-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia.

Alle pp. 155-163
(Paola Pogliani, *Dipingere*

in Cappadocia):
figg. 1-7, 9-11, 13-14: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
figg. 8, 12, 15-17: fotografie di Gaetano Alfano e Domenico Ventura-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia.

Alle pp. 164-166
(Maria Raffaella Menna, *Il giardino e il giardiniere nella Chiesa dei Santi Gioacchino e Anna*):
figg. 1-2: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia.

Alle pp. 167-169
(Michele Benucci e Giuseppe Romagnoli, *L'insediamento rupestre di Şahinefendi*):
figg. 1-2: fotografie di Giuseppe Romagnoli;
fig. 3: rilievo di Marco Carpicci, rielaborazione grafica di Giuseppe Romagnoli;
figg. 4, 6: fotografie di Gaetano Alfano;
fig. 5: fotografia di Gaetano Alfano, rielaborazione grafica Giuseppe Romagnoli.

Alle pp. 170-178
(Carmela Crescenzi, *Il rilievo del paesaggio tra le valli di Göreme e Kılıçlar*):
fig. 1: elaborazione di Francesco Tioli e Stefano Nardoni;
figg. 2-6: elaborazioni di Francesco Tioli, UR UNIFI-DIDA;
fig. 7: tratto da GIACOMO RICCHERA, *Sul pinnacolo di San Daniele a Göreme. Dal modello alla land art*, Università degli Studi

di Firenze, Dipartimento di Architettura, 2013-2014 (tesi di laurea);
fig. 8: fotografie di Andrea Bixio, elaborazioni di Carmela Crescenzi;
fig. 9: elaborazione di Carmela Crescenzi;
fig. 10: tratto da STEFANO NARDONI, *Dal rilievo alla musealizzazione. Valorizzazione del sito archeologico di Göreme*, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, 2015-2016 (tesi di laurea);
fig. 11: elaborazione grafica di Carmela Crescenzi;
fig. 12: elaborazione grafica di Carmela Crescenzi, Giorgio Verdiani, Sergio Di Tondo.

Alle pp. 179-186
(Giorgio Verdiani, *La Chiesa di Meryem Ana a Göreme, opera fragile tra il disgregarsi della roccia e l'imponenza dell'arte*):
fig. 1: rilievo ed elaborazione dati di Giorgio Verdiani e Carlo Gira, 2014;
figg. 2-3: elaborazione di Carlo Gira, 2014;
figg. 4-7: fotografie di Giorgio Verdiani, 2012;
fig. 8: elaborazione di Giorgio Verdiani, 2012;
figg. 9-16: elaborazioni e fotografie di Carlo Gira, 2014.

Alle pp. 192-199
(Murat Ertuğrul Gülyaz, *Le rovine di Paşabağı e Zelve*):
figg. 1, 3-14: fotografie di Murat Ertuğrul Gülyaz;
fig. 2: gentilmente fornita da Murat Ertuğrul Gülyaz.

Alle pp. 200-211
(Aslı Özbay, *Architettura civile in Cappadocia: leggere la storia nelle grotte*):
figg. 1, 8-13: © Atelier

Argos Archive;
fig. 2: gentilmente fornita da Aslı Özbay;
figg. 3-7, 14-18: gentilmente fornite da Halip Hasan Temur.

Alle pp. 212-225
(Monique Mosser, *Patrimonio mondiale dell'umanità e museificazione nell'era del turismo di massa. Riflessioni critiche e proposte*):
fig. 1: fotografia di Marco Zanin-Fabrica;
figg. 2-6, 8-10: gentilmente fornite da Monique Mosser;
fig. 7: fotografia di Gianni Berengo Gardin, tratta da *Venezia e le grandi navi*, Contrasto, Roma 2015, p. 7.

Alle pp. 226-239
(Maria Andaloro, *Pasolini e Medea in Cappadocia*):
figg. 1-5, 7-8, 10-11, 13, 15: fotografie di Gaetano Alfano-Archivio della Missione dell'Università degli Studi della Tuscia in Cappadocia;
figg. 6, 9, 12: fotografie di Mario Tursi; Archivio Tursi ora Enrico Appetito;
fig. 14: Firenze, Gallerie degli Uffizi; su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo; sono vietate ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.

La Fondazione ringrazia tutti coloro (autori, fotografi, enti di riferimento) che hanno fornito fotografie e altra iconografia ed è a disposizione per regolare eventuali spettanze per le immagini delle quali non sia stato possibile reperire o contattare la fonte.

Le attività del Premio Internazionale
Carlo Scarpa per il Giardino 2020-2021
dedicato a

*Güllüdere e Kızılçukur: la Valle delle Rose
e la Valle Rossa in Cappadocia*

sono patrocinate da:

UNISCAPE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
e per il Turismo
Regione del Veneto
Città di Treviso.

La pubblicazione fa parte della collana
editoriale della Fondazione Benetton
Studi Ricerche "Memorie", diretta da
Luigi Latini e Monique Mosser,
serie "Dossier del Premio Internazionale
Carlo Scarpa per il Giardino".

*Güllüdere e Kızılçukur: la Valle delle Rose
e la Valle Rossa in Cappadocia.*

*Premio Internazionale Carlo Scarpa
per il Giardino 2020-2021,*

a cura di Patrizia Boschiero e Luigi Latini,
Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga,
Treviso 2020.

Edizione in lingua italiana

ISBN 978-88-8435-199-9

Prezzo di copertina 20 euro

Finito di stampare a ottobre 2020 in
milleottocento copie su carta Fedrigoni,
Arena Ivory Smooth, g/mq 120 (interno) e su
Fedrigoni, Cottage Ivory, g/mq 320 (coperta)
da Grafiche Antiga, Crocetta del Montello,
per conto della
Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.

Informazioni:

Fondazione Benetton Studi Ricerche
via Cornarotta 7-9, 31100 Treviso
tel. 0422.5121, fax 0422.579483
pubblicazioni@fbsr.it, www.fbsr.it